



Pontificia Basilica del Santo



Basilica di Santa Giustina

QUARESIMA AL SANTO 2017 PER PIACERE A DIO Ascoltiamo

Basilica di Sant'Antonio Martedì 4 Aprile ore 20.45

Coro Cappella Antoniana della Basilica del Santo

Direttore **Valerio Casarin** - Soprano **Daniela Segato** – Contralto **Eugenia Zuin**, Organo **Massimo Dal Prà**Presenta e commenta **P. Alessandro Fortin**

Programma

P.L. DA PALESTRINA (1525-1594)

A. LOTTI (1667-1740)

J.S. BACH (1685-1750)

J. HAYDN (1732-1809)

G.F. HAENDEL (1685-1759)

J.S. BACH (1685-1750)

Nos autem gloriari**Crucifixus, a 8 voci****O Haupt voll Blut und Wunden, dalla Passione secondo San Matteo****Erbarme dich, mein Gott, aria per contralto, dalla Passione secondo San Matteo****Insanæ et vanae curæ****Surely He hath borne our griefs, da Il Messia****Behold the Lamb of God, da Il Messia****Aus liebe, aria per soprano, dalla Passione secondo San Matteo****Wir setzen uns mit Tränen, doppio coro, dalla Passione secondo San Matteo**

Coro Cappella Antoniana della Basilica del Santo. La data ufficiale di fondazione della Cappella è il 28 dicembre 1486. Primo maestro chiamato a dirigerla fu padre Pietro di Beaumont (Provenza). Già in precedenza, tuttavia, seppure in forma occasionale, e seguendo l'evoluzione della musica di chiesa, si ebbero nella Basilica notevoli manifestazioni musicali.

Viene ricordata una stupenda Missa Sancti Antonii del celebre compositore del Quattrocento Guillaume Dufay, che si ritiene sia stata eseguita per la prima volta al Santo, per l'inaugurazione dell'altare maggiore di Donatello, nel 1450. Prima e dopo l'istituzione della Cappella, la Basilica del Santo, con la presenza di musicisti italiani e stranieri generalmente francescani conventuali, è stata "punto d'incontro e centro della diffusione del gusto e degli stili musicali attraverso l'intera Europa" (Pierluigi Petrobelli). Dai documenti si rileva la presenza di Giovanni di Francia come "maestro di musica" al Santo nel 1444, dell'organista Bernardo d'Alemagna dal 1438 al 1473, del cantore e maestro Giovanni di Borgogna nel 1475, di Bonaventura di Polonia del 1577 al 1580, del compositore e organista boemo Bohuslav Matěj Černošský dal 1715 al 1719 e dal 1731 al 1741.

Un primo periodo glorioso nella storia della Cappella musicale della Basilica si ebbe nel Cinquecento con la guida prima di Rufino Bartolucci di Assisi, nel 1520-25 e nel 1531-32 poi di Costanzo Porta, cremonese († 1601), maestro dal 1565 al 1567 e dal 1595 al 1601. Allievo di Adrian Willaert e condiscipolo di Gioseffo Zarlino, autore fecondo, eccellente contrappuntista e fondatore delle cappelle musicali di Ravenna e Loreto, padre Porta fu una delle maggiori figure della musica nel Rinascimento italiano, per la qualità delle sue composizioni sacre e profane e per l'influenza esercitata su un'intera generazione di giovani compositori. Si era accresciuto intanto il numero dei cantori, e agli organi si aggiungevano altri strumenti musicali. Anche il Seicento vide un accrescersi del numero dei cantori e l'introduzione di nuovi strumenti musicali, e il successo del bel canto che riempiva la Basilica di ascoltatori. Il secolo d'oro per la Cappella Antoniana fu indubbiamente il Settecento, con tre maestri prestigiosi che si succedono: il veneziano Francesco Antonio Callegari, dal 1703 al 1727; il vercellese Francesco Antonio Vallotti, per ben 50 anni, dal 1730 al 1780; infine Luigi Antonio Sabbatini, di Albano, dal 1786 al 1809. A questi nomi di maestri di cappella, compositori e trattatisti noti in tutta Europa, si aggiunge quello del celebre Giuseppe Tartini († 1770), dal 1721 al 1765 primo violino e capo dei concerti nella Cappella antoniana. Indicativa del livello qualitativo raggiunto dalla Cappella Antoniana è la sosta di Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart a Padova nel 1771 (14 luglio), per incontrare padre Vallotti e assistere alle sue mirabili esecuzioni. Dopo un periodo di oscurità nell'Ottocento per le vicende politiche e un volgersi del gusto verso la musica da teatro, si ebbe una ripresa alla fine del secolo e nel successivo, con la riforma della musica sacra, e con l'apporto di due notevoli direttori laici: il bresciano Giovanni Tebaldini (1864-1952) e il padovano Oreste Ravanello, direttore della cappella dal 1897 al 1938, fervido promotore della rinascita della musica sacra e organistica. Dopo un nuovo periodo di oscurità, a partire dal 1969, col directorato di padre Pio Capponi (che si conclude nel 1984, con la scomparsa di questi proprio durante la Messa dell'Epifania) e con l'introduzione delle voci femminili, la Cappella tornò sui livelli del secolo precedente. Dal 1984 al 2006 la Cappella fu affidata alla direzione di padre Giancarlo Betteto, quindi passò al **Maestro Valerio Casarin**, già organista della Basilica e del coro stesso. All'organo fu la Cappella Musicale è accompagnata dal maestro **Massimo Dal Prà**. Per la vocalità il coro si avvale della collaborazione del soprano **Daniela Segato**.

Massimo Dal Prà, diplomato con il massimo dei voti in pianoforte, organo e composizione organistica presso il conservatorio "C. Pollini" a Padova con il M° Renzo Buja. Dopo il conseguimento dei diplomi in strumento ha continuato ad approfondire lo studio della composizione con il M° Giorgio Pressato. Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento all'esecuzione di musiche organistiche tedesche, francesi, italiane con il M° Gaston Litaize. Al suo attivo più di 600 concerti come solista o accompagnatore di cantanti o gruppi corali sacri o lirici in Italia e all'estero. Come pianista è specializzato nell'esecuzione di musica lirica dell'ottocento. L'attività concertistica è affiancata dall'attività didattica e di consulenza editoriale musicale. Dal 1981 al 1998 è stato organista titolare della chiesa parrocchiale di San Benedetto a Padova. Dal 1998 al 2006 è stato organista titolare della Cappella Musicale "Fiorella Benetti" del Duomo dei Militari a Padova. Dal 1999 al 2006 è stato organista collaboratore della Cattedrale di Padova. Dal 2006 è organista titolare della Pontificia Cappella Musicale Antoniana a Padova. Dal 2007 è direttore di coro della Cappella Musicale San Benedetto Abate della chiesa di S. Benedetto a Padova.

Valerio Casarin ha iniziato lo studio del pianoforte fin da piccolo e si è formato musicalmente sotto la guida del M° Wolfango Dalla Vecchia con cui si è diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, conseguendo nello stesso tempo il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto S. Antonio Dottore di Padova. Ha seguito i corsi internazionali per direttori di coro tenuti a Fano dal M° Filippo Bressan, a Mel (Belluno) organizzati dall'ASAC con il M° Marco Berrini e Giorgio Mazzucato, Pasquale Veleno, Lucio Golino, i corsi sulla musica del Rinascimento tenuti dal M° Dario Tabbia e Paolo Dal Col e corsi sull'intonazione naturale sotto la guida del M° Davide Lorenzato. Ha frequentato, per il canto gregoriano, i corsi tenuti a Cremona dall'Aisgre.

Ha conseguito la laurea specialistica in Musica Sacra e Musicologia e in Composizione presso il Conservatorio "Steffani" di Castelfranco. E' laureando al biennio specialistico in musica per l'immagine e al Triennio di composizione di Musica Sacra. Ha studiato clavicembalo con Lia Levi Minzi. È stato organista della Cappella Musicale del Santo dal 1984 al 2006 e organista titolare della Basilica del Santo dal 1991 al 2006, anno in cui è stato nominato direttore della Cappella Musicale del Santo succedendo a P. Giancarlo Betteto. Insegna Organo alla Scuola Diocesana di Musica Sacra della Diocesi di Padova.

TESTI

Nos autem gloriari

Nos autem gloriari oportet
in cruce Domini nostri Iesu Christi,
in quo est salus, vita et resurrectio nostra,
per quem salvati et liberati sumus.

*Di null'altro mai ci gloriemo
se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore:
egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.*

Crucifixus

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

O Haupt voll Blut und Wunden

O Haupt voll Blut und Wunden,
Voll Schmerz und voller Hohn,
O Haupt, zum Spott gebunden
Mit einer Dornenkron',
O Haupt, sonst schön gezieret
Mit höchster Ehr und Zier,
Jetzt aber hoch schimpfieret:
Gegrüßet seist du mir!
Du edles Angesichte,
Vor dem sonst schrickt und scheut
Das große Weltgerichte,
Wie bist du so bespeit!
Wie bist du so erleichet!
Wer hat dein Augenlicht,
Dem sonst kein Licht nicht gleichet,
So schändlich zugericht?

*O Capo pieno di sangue e di ferite,
pieno di dolore e di disprezzo.
O Capo cinto per scherno
da una corona di spine,
O Capo già bellamente adorno
di grande onore e bellezza,
ora invece tanto vilipeso, io ti saluto!
O nobile viso,
per cui teme e trema il grande peso del mondo,
come hanno potuto sputarti addosso!
Come sei impallidito!
Chi ha ridotto in modo così miserevole
la luce dei tuoi occhi,
a cui altrimenti nessuna luce
poteva essere paragonata?
(trad. A. Trasatti)*

Erbarne dich, mein Gott,
um meiner Zähren willen!
Schau hier, Herz und Auge
weint vor dir bitterlich.
Erbarne dich, mein Gott.

Erbarne dich, mein Gott

*Abbi pietà, mio Dio
per amore delle mie lacrime!
Guarda qui il cuore e l'occhio
piange davanti a te amaramente
Abbi pietà, mio Dio.*

Insanae et vanae curae invadunt mentes nostras,
saepe furore replent corda, privata spe,
Quid prodest O mortalibus conari pro mundanis,
si coelos negligas,
Sunt fausta tibi cuncta, si Deus est pro te.

Insanae et vanae curae

*Vane e folli preoccupazioni invadono la nostra mente
la pazzia ci riempie il cuore e ci deruba della speranza
O mortale, quale profitto dal mondo
se trascuri i cieli,
Se Dio è con te, ogni cosa ti sarà favorevole.*

Surely He hath borne our griefs, and carried our sorrows! He was
wounded
For our transgressions, He was bruised for our iniquities; the
Chastisement of our peace was upon Him. (Isaiah 53:4-5)

Surely He hath borne our griefs

*Certamente Egli ha sopportato i nostri dolori, i nostri dolori! Fu
ferito
Per le nostre colpe, è stato schiacciato per le nostre iniquità; la
Castigo della nostra pace è stato sopra lui. (Isaia 53:4-5)*

Behold the Lamb of God,
that taketh away the Sin of the World.

Behold the Lamb of God

*Ecco l'Agnello di Dio
che toglie i peccati del mondo.*

Aus Liebe will mein Heiland sterben,
von einer Sünde weiß er nichts,
dass das ewige Verderben
und die Strafe des Gerichts
nicht auf meiner Seele bliebe.

Aus Liebe will mein Heiland sterben

*Per Amore il mio Salvatore vuole morire,
anche se non conosce alcun peccato
Affinché l'eterna rovina e la punizione del giudizio
Non rimanga sopra la mia anima.*

Wir setzen uns mit Tränen nieder
und rufen dir im Grabe zu:
Ruhe sanfte, sanfte Ruh'!
Ruht, ihr ausgesognen Glieder!
Ruhet, sanfte, ruhet wohl!
Euer Grab und Leichenstein
soll dem ängstlichen Gewissen
ein bequemes Ruhkissen
und der Seelen Ruhstatt sein.
Ruhet sanfte, ruhet wohl!
Höchst vergnügt schlummern da die Augen ein.

Wir setzen uns mit Tränen

*Ci inginocchiamo con lacrime
e gridiamo verso la tua tomba:
Riposa sereno, sereno riposa!
Riposate, o esauste membra!
Riposate serene, riposate!
La vostra tomba, la vostra lapide
dovrà essere un morbido cuscino
per la coscienza tormentata,
e il luogo di riposo per l'anima.
Riposate serene, riposate!
In somma beatitudine gli occhi si chiudono al sonno.*